

L'opposizione. Il messaggio da inviare ai mercati è la costruzione di un nuovo quadro politico

# Pd e Udc: passo indietro unica soluzione alla crisi

Luca Ostellino  
ROMA

Solo una radicale modifica dell'attuale quadro politico potrebbe offrire ai mercati un segnale di reale "svolta" rispetto alla crisi economica. Le opposizioni lo vanno ripetendo da tempo, e lo hanno ribadito in questi giorni - con quello che Angelino Alfano definisce «noioso ritornello» - mostrando di non essere per nulla convinte e confortate dall'attivismo del governo e di Silvio Berlusconi, che domani sarà in Aula alla Camera e al Senato.

È pur vero che Pd, Udc e Fli sembrano voler dare seguito agli inviti del capo dello Stato sulle ulteriori «prove di coesione» a cui il paese è chiamato per superare la complessa crisi economica. La "moral suasion" di Giorgio Napolitano ha sicuramente avuto il suo peso sulle scelte e le decisioni di queste ore, ma tra maggioranza e opposizione restano comunque profonde differenze su come affrontare la difficile situazione. Le opposizioni sono impegnate a fare la loro parte, ma non mancano di avvertire che, in mancanza di idee, Silvio Berlusconi se ne deve andare. Le voci su un governo tecnico a guida Mario Monti con Luca Cordero di Montezemolo ministro del tesoro riprendono inevitabilmente a circolare, anche se il leader dell'Udc **Benedetto Della Vedova** è assolutamente contrario a ogni ipotesi di governo tecnico - che rappresenterebbe «la sconfitta della politica» - e attende l'esecutivo, «che sembra sembra rendersi finalmente conto della richiesta di discontinuità delle parti sociali», alla prova dei «fatti», a partire dalla «tassazione delle rendite finanziarie».

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani è, in parte, lo stesso Casini, che giovedì incontreranno, dopo l'esecutivo, le parti sociali, sono però convinti che per fare fronte alla crisi sia indispensabile una svolta politica. Anche perché, come sottolinea il responsabile economico Pd Stefano Fassina, «l'incapacità del governo di affrontare i problemi e la perdita di credibilità di fronte al mondo sono tra le cause alla base delle pressioni speculative che colpiscono l'Italia più di altri paesi».

Negli ultimi giorni e nel fine settimana, i leader dell'opposizione hanno avuto numerosi contatti con il presidente di **Confindustria** **Emma Marcegaglia** e i leader sindacali per individuare in che mo-

do soddisfare le richieste di misure per la crescita e di riforme strutturali. In vista dell'incontro di giovedì pomeriggio, ieri Bersani avrebbe avuto ulteriori colloqui telefonici con Emma Marcegaglia, il segretario della Cgil Susanna Camusso e della Cisl Raffaele Bonanni e il presidente dell'Adb Giuseppe Mussari. L'incontro, chiesto nei giorni scorsi proprio dal segretario democratico e da Casini, secondo le opposizioni avrebbe in qualche modo anche accresciuto l'interesse del governo verso le parti sociali. Dopodomani sarà così il "grande giorno" del confronto tra la politica e gli attori economici e sociali. Il confronto si svolgerà in due tempi, prima il governo poi le opposizioni, anche perché Bersani non sembra nutrire alcun interesse per un eventuale tavolo unitario, dal momento che, come si sottolinea nel Pd, «noi invochiamo un cambio di scenario politico e non crediamo nel confronto con un governo che si sveglia dopo tre anni nei quali non è stato in grado di affrontare la crisi e rilanciare il paese».

Per le opposizioni, dunque, il governo rappresenta «un fattore di aggravamento» della crisi. Come sostiene il capogruppo Fli alla Camera Benedetto Della Vedova, «è positivo che Berlusconi venga in Aula, ma questo non può cambiare il giudizio ormai negativo nei confronti del premier». Un giudizio che, a differenza del passato, non si tradurrà in mozioni di sfiducia in grado solo di dimostrare la maggioranza numerica in Parlamento. Sarà però ribadita la richiesta di dimissioni, così come la necessità di una nuova stagione politica, che passi da un governo di transizione o da nuove elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

